

ARTE RUPESTRE AUSTRALIANA SUOI PARALLELI CON QUELLA AFRICANA CONSIDERAZIONI SU RECENTI SCOPERTE IN AUSTRALIA

GRISERI Carlo, Centallo (CN), Italy

I più antichi reperti umani dell' Australia, secondo le concezioni tradizionali, risalgono a 30-40 mila anni fa. Ma nuove ipotesi, sorte in seguito a ritrovamenti recenti, farebbero risalire l' Arte rupestre australiana più antica a molto prima di 35 mila anni fa; per cui l' "Homo sapiens sapiens" avrebbe raggiunto l' Australia assai prima. Infatti, un gruppo di archeologi impegnati nel Kimberley (nel nord del Continente) avrebbero scoperto nella località di Jaminium, presso la cittadina di Kumunurra, un sito d' Arte rupestre a cui attribuirono una antichità di 75 mila anni; ma ulteriori ricerche farebbero risalire quel sito a 175 mila anni.

Queste notizie vennero trasmesse recentemente da una Stazione Radio Aborigena di Kimberley, e riportate dal Giornale Fairfax legato al Museo australiano e all' Università di Wollongong. Portavoce di quel Museo era il Dr. Richard Fullager; dell' Università il Dr. Lesely Head, il Dr. David Price e l' antropologo Paul Tacon.

Le notizie furono pubblicate in Europa dalla Rivista inglese Antiquity; sollevando tuttavia alcune riserve dovute piuttosto al metodo di datazione che potrebbe avere un errore tra i 12 e i 18 mila anni sul periodo denunciato. Ma tenuto pur conto di quell' ipotetico errore, secondo le più recenti attribuzioni il sito di Jaminium risalirebbe a 117 mila anni come minimo, ma potrebbe risalire anche a 175 mila.

Sebbene il dr. Ruys Jones in quella Rivista si dichiarò non convinto delle tecniche di datazione, l' Archeologo inglese Lord Colin Reifrew dell' Università di Cambridge ha definito la scoperta molto eccitante.

Un esperto di pollini ha anche esibito le prove dell' esistenza dell' Uomo in Australia già 190 mila anni fa; mentre secondo le concezioni tradizionali gli Aborigeni sarebbero in Australia da 40 mila anni.

Quelle scoperte archeologiche, se confermate, potrebbero sconvolgere la Preistoria non solo dell' Australia, ma internazionale.

Secondo la Tradizione, infatti, l' Uomo, giunta in Australia 40 mila anni fa dalla Malesia, ha occupato al Nord la Terra di Arnhem (che vanta la massima concentrazione d' Arte rupestre antica, e tutt' ora di Aborigeni).

Quella zona, un tempo arida e continentale, alla fine del Pleistocene divenne zona costiera umida e paludosa per il sollevamento del mare che sommerse vaste praterie.

L' Arte rupestre più antica di quel territorio sarebbe molto anteriore a quel fenomeno: in quanto vi sono raffigurati animali già estinti alla fine del Pleistocene; mentre non si vedono ancora animali acquatici.

L'Arte della Terra di Arnheim ha le sue espressioni più antiche nelle pitture e incisioni su roccia che gli Aborigeni, non riuscendo a decifrarle, attribuiscono ai "Mimi" o spiriti buoni delle antiche epoche "dei sogni".

Più antiche sono le figure di animali molto grandi e statiche, dipinte coi soli contorni nei tratti essenziali; più tardive le scene mitiche e di caccia, con piccole figure umane appena abbozzate, agili nei movimenti e veloci nella corsa; con frequenti caratteristiche rappresentazioni nel loro interno come ⁱⁿ radiografia: strani particolari che si vedono pure in Scandinavia.

Tra gli animali sono raffigurati canguri, pesci, testuggini, serpenti. I colori usati sono l'ocra, giallo e rosso, il nero carboncino, il bianco caolino.

L'Arte di Arnheim si estende alle zone circostanti: alla terra di Kimberley e alla penisola di York.

Ma arte antica figurativa o non figurativa del tipo "Aurignaziano" si trova disseminata in tutto il territorio australiano: dal Nord (nelle numerose Grotte di Laura ^{ove} si trovano centinaia di esemplari) al Sud in numerose Grotte di Coonalda presso Adelaide; lungo il fiume Murray; presso lo stesso fiume a Panaramite; e nella zona di Sidney.

Si possono distinguere vari gruppi principali di stili.

Lo stile di Sidney ci dà figure statiche enormi di animali compresa la fauna marina, e grandi figure umane spesso sessuate; colla caratteristica di profonda incisione nella roccia.

Lo stile di Laura presenta le stesse figure grandi statiche a contorni marcati; ma le figure umane hanno forme e atteggiamenti fantastici.

Così nel territorio di Kimberley: dove alcune figure umane sono rappresentate con ornamenti e vestiti eccentrici e svolazzanti, quasi in reazione all'abitudine degli Aborigeni di andare nudi.

Lo stile di Arnheim, già sommariamente descritto, ci dà anche figure simboliche, di evocazione degli spiriti ancestrali, da loro attribuite alle

FOTO 2 le fantastiche "epoche dei sogni". Gli spiriti benevoli: i "Mimi", vengono rappresentati con figure molto esili, spesso ridotte a linee o a bastoncini; mentre i "Maam", spiriti del male, sono raffigurati come macisti sessuati. E' ben descritto il periodo ^{più} primitivo con rappresentazioni statiche di animali enormi, che raffigurano colla loro mole il vero soggetto delle scene di caccia, inseguiti da cacciatori piccoli e stilizzati: come nel centro della Tanzania.

A questo periodo segue la fase delle rappresentazioni "dinamiche" con scene vivaci di caccia o di raccolta: dove le figure umane, in movimento, sono molto agili e snelle, tendenti alla stilizzazione; a caccia di animali di media taglia o in gale atmosfere di festa o di danza.

Si vedono animali a pieno disegno, feriti dai dardi; come nelle Grotte paleolitiche Cantabriche.

Si vedono, a varie latitudini, figure stilizzate spesso indecifrabili; cerchi, linee, impronte di piedi; e altri ideogrammi simbolici che rappresentano tentativi di scrittura, di linguaggio, di trasmissione del pensiero. Qua e là (come a Kakadu) imbarcazioni attrezzate per la caccia acquatica richiamano il sito di Alta nell'estremo nord della Norvegia.

L'Arte rupestre Australiana ricorda, così, spesso quella Africana ed Europea qui sotto descritte.

AFRICA - Le regioni centro-orientali e meridionali del Continente Africano, con il Sahara, le zone più ricche d'Arte rupestre, che può riassumere in due espressioni stilistiche diverse: naturalistico-figurativa, e schematica geometrica e astratta; e in varie epoche preistoriche: un'arcaica con grandi animali e caccia con armi rudimentali; una più evoluta con caccia ad animali preferibilmente di media taglia ed armi più sofisticate (arco, frecce). Infine l'allevamento e la coltivazione. La fase più arcaica, naturalistico-figurativa, è rappresentata, con qualche eccezione, nell'Africa Nera da una stretta zona della TANZANIA CENTRALE: una sequenza di oltre quarantamila anni, e una testimonianza di oltre trecento siti con un migliaio di grotte, sotto-roccia e anfratti che ospitano centinaia di migliaia di esemplari, merita di essere considerata la più antica e più ricca sede d'Arte rupestre.

La zona Tanzaniana più feconda è compresa nel triangolo segnato dalle cittadine di Shinyanga - Arusha - Dodoma; presso le località di Manga, Isanzu, Kitulu, Kisese, Masange, Musia, Kintasi, Singa e altre, anche più a Sud. L'Arte rupestre più arcaica ci dà animali isolati e statici, in dimensioni assai grandi rispetto al loro normale e alle persone, in tinte per lo più bianca o marrone e contorni ben segnati.

Le rare figure umane si presentano di solito lunghe e sottili, stilizzate, in linee o fasci di linee verticali parallele, con grandi e strane capigliature: statiche le più antiche; altre impegnate in scene di caccia con armi rudimentali. Più tardi è rappresentata la raccolta spontanea di elementi vegetali; e compaiono scene di feste e di danza. La caccia più evoluta è organizzata in gruppo con armi più sofisticate: archi e frecce, trappole. In zone più a sud (Zambia, Zimbabwe, Mozambico, Namibia) o a nord (Kenya, zone del Lago Vittoria e Turkana) con siti d'Arte figurativa si trovano espressioni varie d'arte schematica o astratta con significati simbolici. Le non rare figure di cerchi concentrici possono significare le gocce d'acqua cadute in uno stagno per simboleggiare la pioggia in quei luoghi tanto assetati e bisognosi d'acqua per la vita.

Anche nel SAHARA c'è Arte naturalistica e figurativa accanto alla schematica. Qui nel periodo più arcaico si hanno incisioni raffiguranti grandi animali (talora di specie ^{oggi} estinte) -- isolati o in gruppo; in assenza o con scarse figure umane che usano per la caccia armi rudimentali in legno o in pietra. Le specie di animali raffigurati (elefanti, ippopotami, cocodrilli) provano che in quelle estensioni di sabbia v'era un tempo abbondanza d'acqua e di vita.

Seguono incisioni o pitture delle fasi di raccolta spontanea; più tardi di coltivazione e di allevamento, accompagnate da scene di festa e di danza; colla presenza di armi e attrezzi in metallo, e del CARRO che vediamo raffigurato in altre zone (come in Val Camonica). Carri trainati da cavalli "al galoppo volante" caratterizzano quei periodi d'Arte Sahariana.

IN EUROPA un parallelo dell'Arte arcaica Africana lo troviamo nell'Arte paleolitica in Grotta delle Regioni Franco-Cantabriche.

Qui si contano oltre 170 siti, ove sono rappresentati animali in figurativismo a tutto tondo statici o in movimento; senza figure dell'Uomo: la cui presenza è espressa dal "lancia-strali" che rivela l'attività dei cacciatori.

Quell'Arte, l'Aurignaziana, compare in Europa trentamila anni fa.

Ventimila anni dopo, nel periodo Maddaleniano, abbiamo (con pitture policrome: specialmente in Dordogna) un'Arte che raggiunge le più alte vette

di spontaneità e di freschezza: nella rappresentazione di animali in colori vivaci, con maggior cura nei particolari e nei movimenti. Nelle grotte si trova un' arte più arcaica nelle parti più profonde e buie; più evoluta nei tratti più superficiali, abitati dall' Uomo. Fuori dall' area Franco-Cantabrica, esempi di Arte zoomorfa paleolitica in grotta si hanno anche in Italia: nelle grotte di LEVANZO, NISCEMI, ROMANELLI, PAGLICCI. Un solo esemplare di equide ai BALZI ROSSI; uno in VAL CAMONICA nei pressi di Boario.

Nelle zone delle ALPI abbiamo un' Arte rupestre all' aperto più stilizzata, già coi caratteri dell' Arte Neolitica.

Il sito del MONTE BEGO alla sommità della Val Roia (Alpi Marittime), studiato per primo dal naturalista inglese C. Bicknell, presenta incisioni in gran parte dell' età del Bronzo nel versante nord "delle Meraviglie", e di "Fontanalba" a ovest; classificabili in figure zoomorfe cornute (con raffigurazioni simboliche parziali dei soggetti descritti), armi, attrezzi di lavoro; più rare figure umane; forme geometriche, figure indecifrabili: segni della venerazione di quel monte sacro che li sovrasta. Le incisioni sono tutte all' aperto.

Le figure umane più antiche sono rappresentate in atteggiamento di "oranti". Nel versante delle Meraviglie è espressa più particolarmente la Divinità, e la Morte simbolo dell' unione dell' Uomo al Divino: qui sono raffigurate le punte dei piedi rivolte in dentro, e in alto le braccia, in segno di staticità e di orazione. Nel versante di Fontanalba è più espressa l' attività della vita terrena: in segno di attività le punte dei piedi sono rivolte in fuori, e le braccia intente al lavoro.

La VAL CAMONICA presenta tratti di roccia levigata all' aperto limitati, se pur numerosi, riccamente istoriati (talora con sovrapposizioni recenti) scelti con cura, come se particolari condizioni di posizione e di riflessi di luce li favorissero nel contesto di un rituale magico-religioso di venerazione di Divinità alpine, a cui era sacra la sommità del Pizzo Badile Camuno.

Il messaggio culturale e simbolico a cui si riferiscono le 120.000 figure (studiate per primo da E. Anati) va dal Neolitico (V millennio a.C.) ove la presenza umana è raffigurata in atteggiamento statico di "Oranti" colle braccia alzate (con forma di doppia U rovesciate e sovrapposte), all' Età del Bronzo (2° millennio a. C.) con armi metalliche e uomini in lotta (o allenamento), e scene di lavoro (dove le figure sono già incise a pieno disegno); e all' Età del Ferro (1° millennio) con maggior descrizione della vita quotidiana e della gerarchia; con raffigurazione di mappe e di capanne.

Va tenuta presente la sacralità nel simbolismo della venerazione delle Divinità a cui era sacra la vetta sovrastante, affermata anche dalla direzione di molte raffigurazioni: come le "orme" (impronte di piedi umani) sempre rivolte in alto verso quella vetta; mentre in Siti nordici che sovrastano i fiordi (es. in Scandinavia) le orme sono sempre rivolte verso il basso dove abitavano le Divinità marine.

SCANDINAVIA. Nei numerosi Siti della Penisola l' Arte rupestre più arcaica rappresenta grandi animali isolati, incisi nei soli contorni, in posizioni di staticità; talora feriti da dardi o bastoni.

FOTO
4

FOTO
4 a

in Arte meno arcaica ci dà uomini intenti alla caccia (o alla pesca) di animali isolati o in gruppo. Nei siti più meridionali della Penisola l'Arte è ancor più realistica; e ci dà già il culto del Sole, e riti magici o mitologici: figure antropomorfe oranti o intente ad attività comuni.

Gli animali vengono rappresentati non più coi soli contorni, ma a pieno colore. L'uomo è posto al centro di quelle scene: a differenza del Settentrione dove viene rappresentato come elemento centrale l'animale da catturare.

In alcuni siti vengono rappresentati gli animali con varie figure nel loro interno, come se fossero radiografati.

Particolare interesse presenta il sito d'Arte rupestre di ALTA, al Nord della Norvegia, nella Baia delle Foche (Hiemmeluft-Jepmaluoca) non lontano da Capo Nord. Il sito è stato scoperto solo nel 1973; ed è stato proclamato dall'UNESCO Monumento internazionale della Scandinavia.

Il sito di Alta si estende su di un lasrone di roccia poco esteso, levigato dai ghiacci: emerso gradualmente in un dislivello di 25 metri sul mare. Presenta figure e scene naturalistiche incise a graffito a diversi livelli in epoche assai diverse, in un figurativismo che rispecchia l'Arte della Tanzania Centrale, del Sahara e dell'Australia.

Gli esemplari più antichi, posti più in alto sulle porzioni di roccia in quanto emerse per prime dai ghiacci, rappresentano animali isolati e statici, disegnati di profilo nei soli contorni.

Più sotto si vedono già animali raggruppati in branchi, colorati a strisce (di solito in tinta marrone) nella parte anteriore del corpo o già a pieno colore per tutto il corpo; e cacciatori con attrezzi rudimentali (bastoni e lance) o più sofisticati: archi e frecce, recinti a trappola, barche. Queste ultime, anch'esse rudimentali o più rifinite, indeguono grossi pesci e uccelli acquatici, o animali che cercano di fuggire a nuoto.

Nel sito di Alta l'attività umana non si spinge oltre la caccia. Non si vedono ancora tracce di allevamento o di coltivazione, né di uso dei metalli. Soprattutto non si vedono Uomini armati contro altri Uomini: armati o inermi. Proprio come nell'Arte R. degli Aborigeni Australiani.

In Australia, la serenità di vita di quegli Aborigeni: pramordiale, in simbiosi coll'ambiente e priva di stimoli inventivi, assorta nell'elemento magico o soprannaturale, nell'uso innato di metodi di vita primitivi, venne turbata da ondate successive di Genti nuove che presero a perseguitarli a morte con ogni mezzo.

Ridotti ormai, da un'entità di forse mezzo milione, a poche migliaia di unità, finirono coll'isolarsi al centro del territorio in luoghi pressoché inaccessibili, o al Nord: nelle Terre di York, di Kimberley e di Arnheim che erano state il loro Eden primitivo.

Eli, segregati da ogni forma di civiltà, continuarono la loro vita di Paleolitici: cacciando con rudimentali attrezzi di legno, cuocendo direttamente alla brace, accendendo il fuoco con esche primitive; senza usare né conoscere i metalli, la coltivazione o l'allevamento; restii (tranne un'esigua minoranza) ad assoggettarsi ai nuovi Arrivati nei pascoli e nelle fattorie.

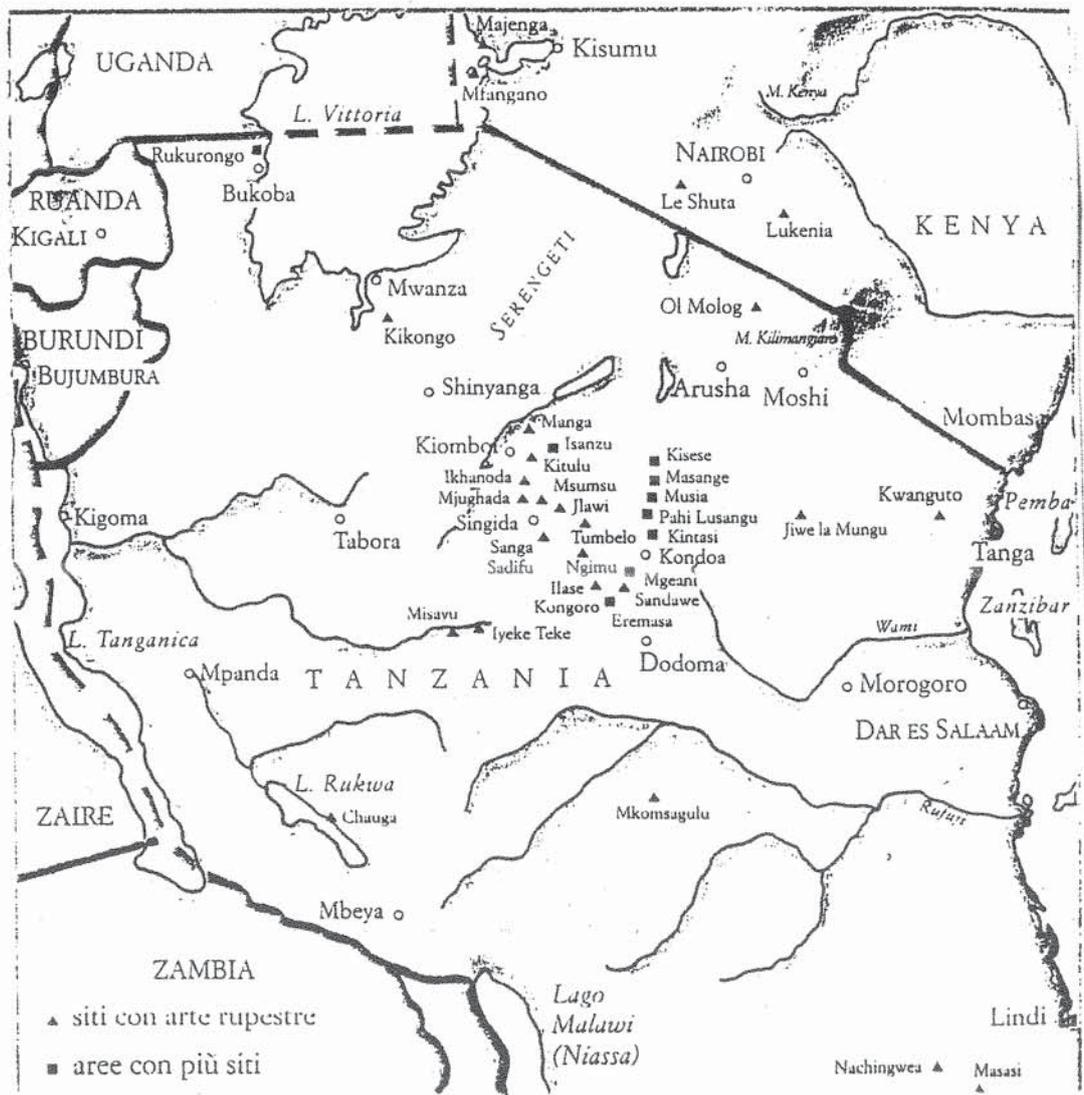
Il loro isolamento non è solo ambientale; ma ha le origini nelle condizioni etniche maturate in diverse condizioni di territorio, di abitudini e di credenze.

Un isolamento improntato anche a caratteri politici: legato a contrasti irriducibili, e all'incapacità di resistere e di opporsi all'oppressione da parte dei nuovi Arrivati.

Il cui timore di vedere gli Aborigeni prevalere con ipotetiche rivendicazioni di diritti etnici (compreso quello di proprietà legato ad una più antica presenza nell'Isola) li induce ad accelerare il loro irrimediabile sterminio.

E' molto significativo al riguardo l'annuncio ufficiale della soppressione della Stazione Radio Aborigena di Kimberley, dopo la diffusione da parte di quella Stazione delle notizie sopra riportate sulla scoperta dell'antichità del sito di Jimnium: colla motivazione: "per mancanza di fondi"!

TANZANIA - Da "Il Museo Immaginario della Preistoria"
E. ANATI





Australia (da: E. Anati, *Il Museo Immaginario della Preistoria*, Milano (Jaca Book).

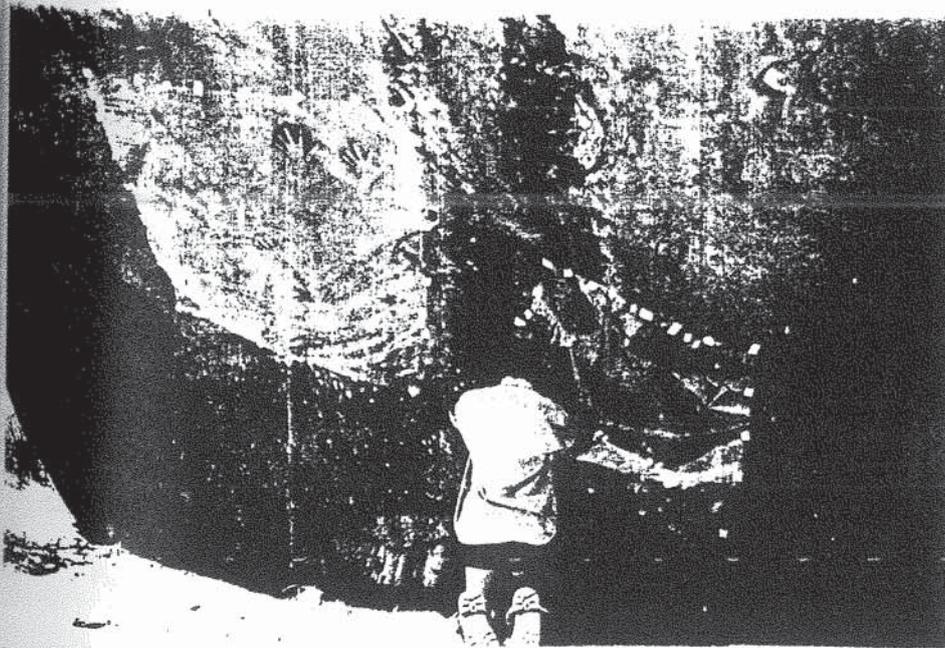


Fig. 1 Sito di Jimnium (Australia)



Fig. 2 "Mimi" (Australia)

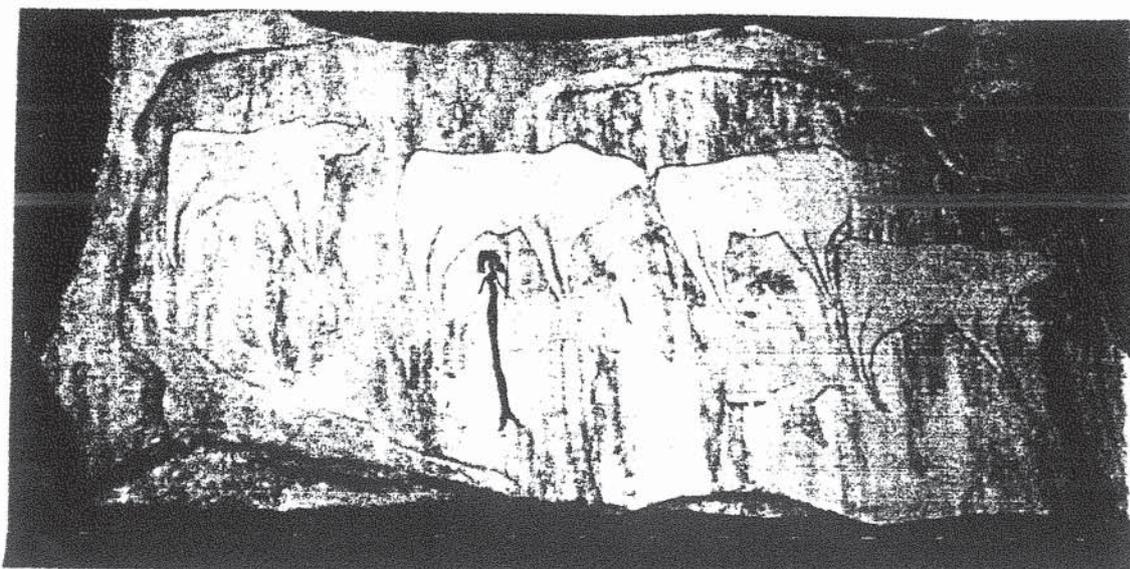


Fig. 3 Tanzania

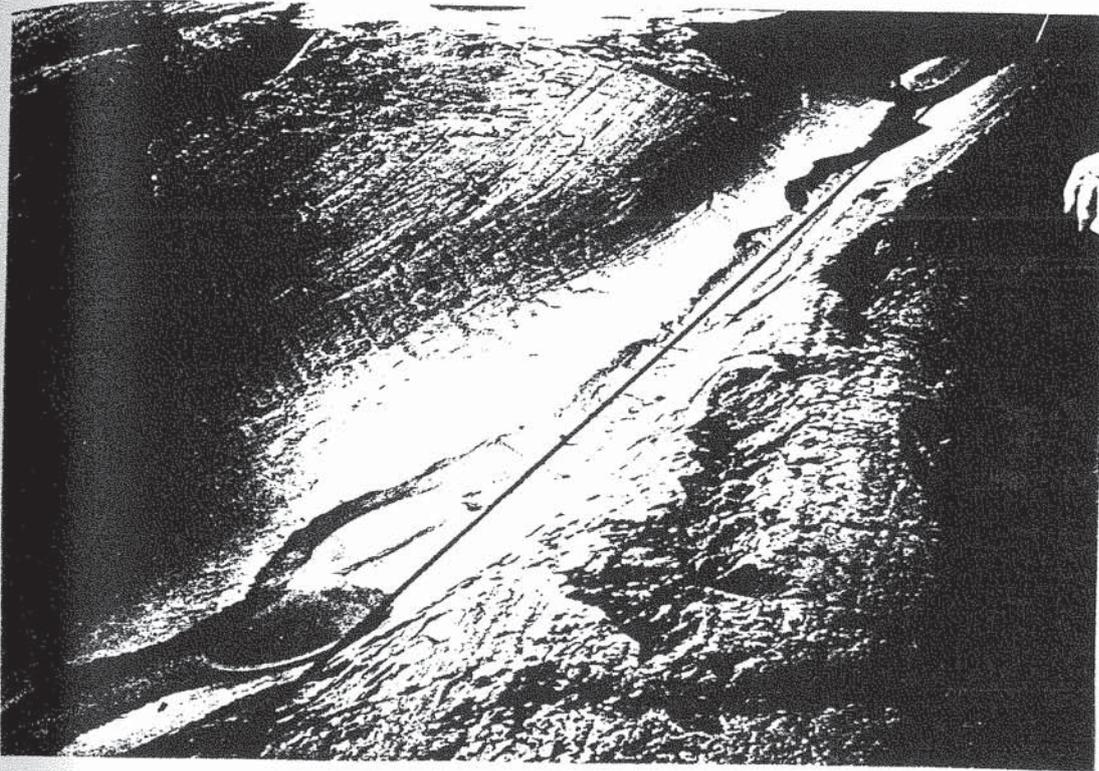


Fig. 4a Capo di Ponte (Valcamonica)

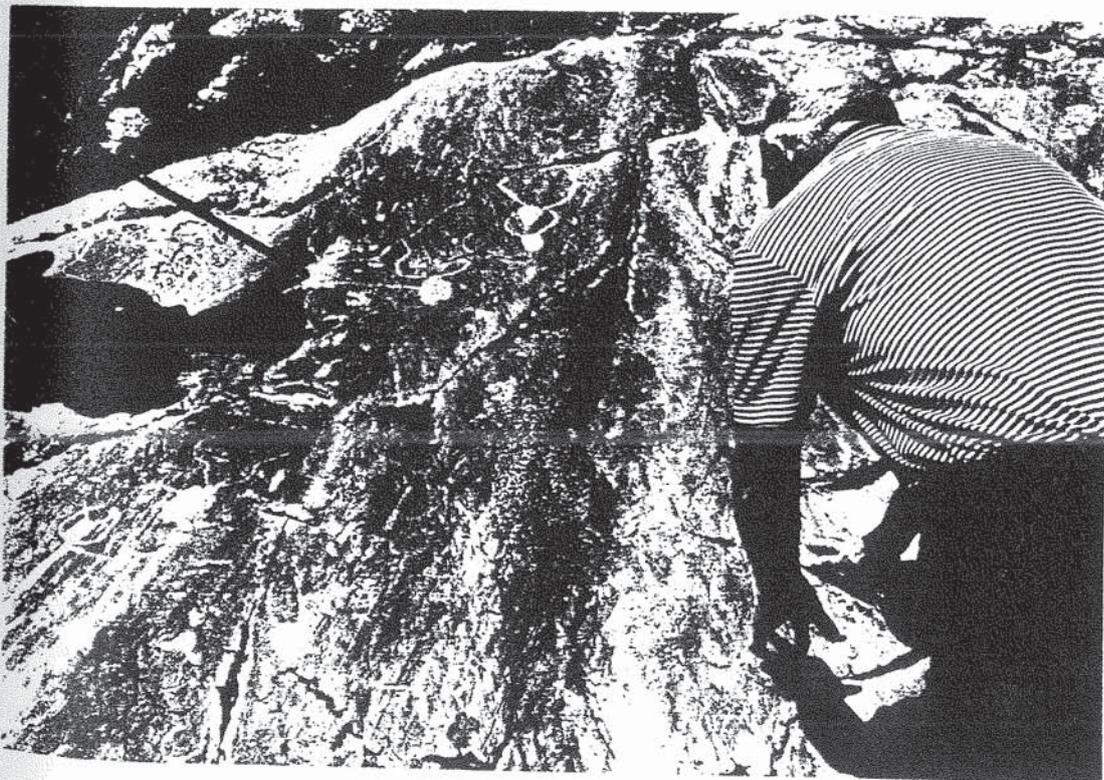


Fig. 4 Monte Bego (Alpi)



Fig. 5 Graffiti di Alta (Norvegia sett.)



Fig. 6 Sito di Alta (Norvegia sett.)